

LELIO BARBIERI

## LORENZO PELLIZZARI: UN OLIMPICO PER LA CITTÀ\*

Sono particolarmente lieto e in pari tempo grato alla nostra Accademia di avermi offerto il privilegio di presentare, nell'Incontro di quest'anno, la figura del collega Lorenzo Pellizzari anche perché gli sono debitore di una amicizia generosa, leale, ultra quarantennale che ci ha visti attraversare il tempo dei nostri anni giovani e poi maturi in consonanza di pensieri, di finalità professionali e di familiari affetti.

Se dovere dell'accademico è quello di concorrere al raggiungimento delle finalità istituzionali del sodalizio con opere ed attività poste in essere e svolte per la promozione della pace e della civiltà umana «con speciale riguardo alla cultura, alla vita artistica ed al progresso della città di Vicenza e del suo territorio storico», certamente Lorenzo Pellizzari ha interpretato ed interpreta a pieno titolo tutte tali previsioni con le sue azioni di vita civile, amministrativa e professionale.

Lontano da ogni cedimento ambiguo e da superficiali adesioni a faziosità ideologiche, egli ha affrontato, con estremo rigore morale ed ineccepibile onestà intellettuale, gli innumerevoli impegni che via via si è andato prefiggendo assolvendoli tutti (come sia pur brevemente oggi cercherò di ricordare) con capacità sempre pari all'altezza delle difficoltà, senza attendersene un qualsiasi anche minimo egoistico ritorno ed anzi non evidenziandone gli esiti, in più occasioni anche rilevantissimi, soddisfatto solo di aver operato per chi si era a lui affidato, per il bene comune e per lo sviluppo economico, amministrativo e culturale del nostro territorio e della nostra gente.

Nato a Lerino di Torri di Quartesolo nell'estate del 1928 da Rosa Slaviero ed Oreste Pellizzari, ricevette dai genitori (che più volte ho sentito da lui rievocati nella costante presenza di un ricordo affettuoso e grato come «meravigliosi» per la loro generosa dedizione e per gli esempi di pensiero e di azione) una educazione tradizionale che lo portò, fin da giovinetto, ad abbracciare con convinta ade-

\* Comunicazione letta il 13 maggio 2015 nell'Odeo Olimpico in occasione dell'«Incontro con l'Accademico. Lorenzo Pellizzari».

sione la religione cattolica praticata poi, senza tentennamenti, nel trascorrere degli anni e sempre consustanziale alle espressioni della sua vita e della sua opera.

Compiuti regolari studi medi e medio superiori, si iscrisse alla Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Padova, ove si laureò nel novembre del 1950.

Ottenne poi dalla famiglia il privilegio di completare la preparazione alla professione ed al servizio pubblico sociale e politico frequentando, per la pratica forense, lo studio Biamonti e Viola in piazza Borghese a Roma, mentre contemporaneamente si iscriveva alla Facoltà di Scienze politiche alla Sapienza ove, nel marzo del 1953, pervenne al secondo alloro universitario.

Superati gli esami di procuratore legale (secondo l'ordinamento forense allora vigente, attualmente esami di avvocato) presso la Corte d'Appello di Roma, frequentò, grazie all'amicizia personale di Mariano Rumor, allora vice segretario nazionale della Democrazia cristiana e sottosegretario di Stato all'Agricoltura, gli ambienti politico-governativi di quel partito e del Governo.

Nel biennio di quella che chiameremo la sua "vita romana" (dai primi mesi del 1951 a metà dell'anno 1953), studi e frequentazioni furono certamente molto positivi e produttivi per la sua preparazione culturale, professionale e politica nonché ricchi per le future scelte di vita, e tutto ciò peraltro ottenendo non senza personali impegno e sacrificio perché il giovane Lorenzo, avvertendo tutta la responsabilità che si era assunta nei confronti della sua famiglia di completare nella capitale il suo ciclo di studi e di preparazione proprio secondo i suoi desideri, frequentò con assiduità non solo le lezioni universitarie dei corsi di Scienze politiche ma si rese anche sempre disponibile nello studio che gli aveva concesso la frequenza per la pratica sia svolgendo ricerche giurisprudenziali e preparazione di atti sia partecipando ed assistendo, con colleghi più anziani, ad udienze presso gli uffici giudiziari di merito e di legittimità della capitale.

Ma, come ricordato, lo studio e la preparazione per la professione di avvocato non andarono disgiunti dall'affinamento umano, culturale, politico perché il tempo libero (serale e domenicale) veniva da Lorenzo dedicato alla frequentazione di convegni, mostre, novità teatrali e concerti che, con Mario Maltauro (poi avvocato amministrativista in Vicenza) e Mariano Rumor, non si facevano mancare.

Ancora, grazie in particolare all'amicizia con Mariano Rumor, veniva naturale la frequenza pienamente libera agli uffici della sede della Democrazia cristiana di piazza del Gesù e del Ministero dell'Agricoltura, e ciò gli consentì di conoscere e fraternizzare con molti personaggi che nel nome di quel partito hanno poi assunto varie re-

sponsabilità politiche e governative degli anni sessanta e settanta conoscendo e frequentando personalmente De Gasperi, Fanfani, Moro e i parlamentari veneti che a Roma in quel periodo confluivano.

Ricco dei fermenti di studio, preparazione e contatti così privilegiati, fin dal 1952 Lorenzo Pellizzari intraprese, giovanissimo, la libera professione forense iscrivendosi all'albo dell'Ordine degli avvocati di Vicenza ed ebbe il privilegio di svolgerne i primi anni nello studio dell'indimenticato collega onorevole Uberto Breganze, amico da tanti anni e con il quale aveva approfondito conoscenza e desiderio di collaborazione sia nel campo forense che in quello politico nelle giornate romane alle quali prima ho fatto cenno.

Da allora, ed ottenuta frattanto la seconda laurea nelle Scienze politiche tanto amate, la professione forense divenne comunque l'impegno primario della sua attività e l'Ordine vicentino lo festeggiò consegnandogli la «toga d'oro» al compimento dei cinquant'anni di esercizio dell'avvocatura trascorsa nell'esemplare rispetto dei doveri di probità, dignità, decoro, lealtà, fedeltà e diligenza; del conseguente successo professionale vivrà con la sua splendida famiglia.

E su questa subito un cenno, perché la vita di Lorenzo ha trovato fulcro e sostegno ai suoi polivalenti interessi proprio nella giovane famiglia che fondò incontrando Maria Carolina Colla (sposandosi con lei nel febbraio del 1963) e che, per usare le sue parole, fu la sua più grande fortuna o meglio il più grande dono della Divina Provvidenza perché moglie e madre amorevole, forte e generosa; gli sposi furono allietati dalla nascita di quattro figli (Elena, Andrea, Alberto e Mario) che di certo non hanno tradito la linea educativa di famiglia allietando, con i loro risultati di studio, professionali e di vita, i genitori e consentendo loro di ampliare gli affetti a genero, nuore e nipoti.

Ma ritorniamo all'entusiasmo ed all'impegno che Lorenzo profuse nelle attività collaterali alla sua professione perché, da subito, egli entrò anche nell'attività pubblica di servizio sociale, amministrativo e politico, ricevendo e svolgendo compiti di varia natura e ciò sempre nell'intento di contribuire al bene comune con sincera volontà, piena coscienza e affrontando con serenità i problemi per risolverli concretamente.

Per il suo ottenuto status di giornalista pubblicista ricevette un primo incarico partitico-politico nella Democrazia cristiana quale direttore responsabile del «Momento Vicentino», organo settimanale del partito a Vicenza mentre, in sede amministrativa, il suo primo incarico pubblico fu quello di commissario costituente della Cassa Mutua Provinciale dei Coltivatori Diretti.

Ma già dal 1958 (e l'impegno si protrasse fino al 1975 e cioè per

diciotto anni) venne eletto sindaco nel Comune di Torri di Quartesolo e colà pose le basi, per i suoi concittadini quartesolani nonché per quelli delle importanti frazioni di Lerino e Marola, a larghe prospettive di sviluppo in relazione a quella che è divenuta successivamente la grande odierna realtà di quella zona.

Dal 1958 fu segretario provinciale della Democrazia cristiana e per un quinquennio gestì, nella segreteria politica, un impegno fortemente mirato al campo della formazione dei soci e dei dirigenti.

Nel 1965 i ministri dell'Industria e Commercio e Agricoltura lo nominarono presidente della Camera di Commercio di Vicenza ed egli profuse in favore di tale Istituzione forti dedizioni ed impegno (partecipando a tutte le iniziative di impulso per lo sviluppo economico e sociale della comunità vicentina, incrementando il suo impegno anche da presidente della Union Camere Veneta e vice presidente nazionale, in particolare, fra l'altro, sviluppando un'idea del suo predecessore avvocato Giacomo Rumor, proponendo e fondando l'«Ente Vicentini nel mondo» che ha realizzato e realizza una storia gloriosa di bene e di benemerenzze per il mondo dell'emigrazione).

Come presidente della Camera di Commercio di Vicenza, partecipando in veste di consigliere al Consiglio di amministrazione del CUOA (Consorzio Universitario per l'Organizzazione Aziendale) che aveva, allora, sede in Padova, divenne determinante nel proporre al presidente Mario Formenton e poi concretizzare, nel 1981, il trasferimento del Consorzio da Padova alla sede di Altavilla Vicentina nella restaurata villa Valmarana Morosini posta a disposizione dall'Accademia Olimpica; ma intanto Lorenzo Pellizzari sollevava il problema dell'Università a Vicenza proponendosi di ridare vita, essendone presidente, al consorzio apposito (costituito a Vicenza nel lontano 1970 ma rimasto sempre inattivo); l'iniziativa ottenne pieno successo con la realizzazione a Vicenza di corsi di laurea di Ingegneria gestionale ed altro che trovarono prima collocazione a Monte Berico mercé l'impegno determinante proprio di Pellizzari, poi nella sede di San Nicola ampliata in viale Margherita; oggi non può il nostro accademico che lanciare uno sguardo soddisfatto ai grandi risultati, al pieno sviluppo ed alle ampie prospettive dell'attuale cittadella degli studi universitari vicentini.

Sempre nel periodo di presidenza della locale Camera di Commercio Lorenzo Pellizzari estese positivi impegni ad altre benemerite iniziative: presidente fondatore dell'Autostrada Valdastico, divenne presidente del Consorzio Acquedotto Euganeo Berico e, per otto anni, dell'Istituto di Studi Sociali «Nicolò Rezzara» nonché, per lunghi periodi, della sezione di Vicenza della Associazione Giornalisti Cat-

tolici e della Unione Giuristi Cattolici italiani ed infine presidente della vivacissima ed eccellente «Scuola di Cultura Cattolica Mariano Rumor».

Non può esser dimenticato che Lorenzo Pellizzari, anche per la sua grande passione musicale, presiedette per vari anni la gloriosa e benemerita «Società del Quartetto» riuscendo a programmare, anche in tempi di costi crescenti ed introiti calanti, stagioni con qualificate presenze e di alto spessore.

Ma, fiore all'occhiello per l'apporto di attività culturale alla nostra città, sono prima l'impegno e poi il grande risultato conseguito da lui con la costituzione del «Centro di Cultura e Civiltà Contadina Biblioteca Internazionale La Vigna».

L'amico Demetrio Zaccaria gli aveva confidato l'intendimento di donare la sua straordinaria collezione di volumi rari e di stampe denominata «La Vigna» (costituita da circa diecimila pubblicazioni di materie agrarie e specialmente di enologia in edizioni di varie lingue e Paesi, costituente una delle più complete raccolte esistenti al mondo sull'argomento) e, più in particolare, la sua volontà di porre tale tesoro bibliografico a disposizione della collettività in una sede idonea sita nel complesso immobiliare di contrà Porta Santa Croce (casa dell'avvocato professore Ettore Gallo, nostro illustre accademico frat-tanto trasferitosi a Roma).

Messo a parte di questi propositi, Lorenzo Pellizzari usò tutta la sua diplomazia e conoscenza amministrativa per giungere a quelli che furono gli atti che consentirono la costituzione del Centro (tra Demetrio Zaccaria, Comune di Vicenza, Camera di Commercio di Vicenza, Consorzio per la Gestione della Biblioteca Bertoliana ed Accademia Olimpica) e la formale donazione con la quale il Comune di Vicenza riceveva la raccolta delle pubblicazioni ed il denaro occorrente per acquistare il complesso sito in Porta Santa Croce.

Sempre in adempimento di tali scopi Demetrio Zaccaria lasciò poi testamentariamente alla «Biblioteca Internazionale La Vigna» un notevole compendio in denaro vincolato a fondo di dotazione del Centro che ancor oggi ne usufruisce, in parte per nuove acquisizioni e spese di gestione ed in parte per arricchimento del fondo stesso; a nessuno certo può sfuggire l'importanza che un'Istituzione culturale di tale elevatezza sia rimasta a Vicenza e di Vicenza costituisca una delle gemme culturali.

Lorenzo Pellizzari, già membro di diritto per la sua qualità di presidente della Camera di Commercio, fu chiamato a far parte della nostra Accademia come ordinario nella Classe di Diritto Economia e Amministrazione nel 1979, assumendo poi incarichi istituzionali che sono stati ricordati dal nostro presidente nell'invito all'odierna mani-

festazione e sempre ed ancor più venne così impegnandosi in iniziative di eccezionale rilevanza per la nostra città.

Nel corso delle due olimpiadi che lo videro principe, Lorenzo Pellizzari si pose operativamente disponibile alla conclusione e continuità di precedenti programmazioni ed assunse nuove e poliedriche iniziative che ne connotarono il servizio accademico.

Portò innanzitutto a compimento, nel campo editoriale, la splendida *Storia dell'Altipiano dei Sette Comuni* (Vicenza, Neri Pozza, 1994-1996) dando convinto sostegno e generoso impulso al corpo redazionale (costituito da molti colleghi accademici) impegnato nell'allestimento dell'opera e in seguito promuovendo, con l'occasione di presentazione dei volumi, incontri di ampio respiro culturale, sociale ed economico con quella realtà della nostra provincia ed ancora stimolò le uscite dei volumi di «Odeo olimpico» nonché di molte altre pubblicazioni di collana od occasionali.

Pensò, propose e varò l'iniziativa pluriennale *Vicenza verso il 2000*, che ricevette larga adesione di interventi da parte degli accademici con formazione di gruppi di lavoro chiamati ad offrire contributi di pensiero e proposte per la collettività come pensiero culturale dell'Accademia per lo sviluppo della società vicentina.

Confermati i tradizionali impegni per le «tornate esterne» e per gli «incontri con l'accademico», innumerevoli si sono seguiti, negli otto anni di sua presidenza, convegni, giornate di studio e tornate che hanno spaziato nei più svariati campi di interesse con conseguenti pubblicazioni di atti e, per gli interessi musicali, di CD (ricordo, per particolare rilevanza, le molte tornate sul tema «i principî culturali della sostenibilità e le possibili applicazioni al territorio vicentino» estese ad impegni anche interclasse, il convegno su Torquato Tasso nel quarto centenario della morte chiuso con uno splendido concerto di musiche di Monteverdi, quello sulla commedia dell'arte tra Cinquecento e Seicento in Francia ed in Europa, l'incontro dedicato a Leone Leoni e alla musica di Vicenza nei secoli XVI e XVII con concerto di mottetti e madrigali, il congresso su tre momenti vicentini di Giovanni Battista Tiepolo nel terzo centenario della nascita, il convegno di studio su Antonio Fogazzaro e la tavola rotonda *Antonio Fogazzaro e il modernismo*, le registrazioni musicali dei «cori» di Andrea Gabrieli, il convegno sulla Serenissima Repubblica dalla città-stato alla terraferma e quindi sull'aristocrazia vicentina di fronte al cambiamento, le tavole rotonde in occasione di spettacoli classici al Teatro Olimpico, su Vicenza patrimonio dell'umanità, sul problema dell'identità nella cultura letteraria e filosofica europee, il convegno/mostra *Misure del cielo e della terra*, le giornate di studio su Neri Pozza scrittore, artista ed editore, ed in onore di Gilles Gerard

Meersseman, l'omaggio ai musicisti vicentini Girotto, Pedrollo ed Orefice con pubblicazione di un CD musicale, la tornata *Musica e storia a Vicenza del Quattrocento* con concerto di musica antica, l'incontro tra Lincei e Olimpici col suggestivo tema *Dalle Accademie del primo '500 a Scamozzi e Galileo*).

Costante fu il suo richiamo ai colleghi per ricognizioni e dibattiti sul modo di fare accademia in rapporto ai tempi e come volano di cultura e progresso e notevole l'iniziativa per la revisione statutaria poi realizzata.

Impegno di rilevanza nazionale è infine quello che Lorenzo Pellizzari si è assunto in questi ultimi anni e che gli ha permesso di ripercorrere le tappe, le speranze, le gioie, le disillusioni della ormai lunga esperienza di vita, raccogliendo l'accurato appello testamentario di Mariano Rumor e proponendo, realizzando e presiedendo la Fondazione di studi storici intitolata a suo nome.

Con giovanile entusiasmo Lorenzo ha dato straordinario impulso ai lavori nella Fondazione riordinando, catalogando e pubblicando il materiale documentario di Rumor (è già in corso di stampa anche l'inventario del prezioso archivio storico di tutta la produzione letteraria sociale, politica e governativa) così da consentire la più giusta e corretta conoscenza della figura del grande statista e della sua opera (ma di ciò, ritengo, dirà ben più ampiamente il professor Filiberto Agostini nella successiva comunicazione).

*Hoc opus, hic labor est*: l'impresa accademica rimane quella ideata nel 1556 da Elio Belli raffigurante il circo ed i ludi che vi si corrono, monito ad impegnarsi a combattere quotidianamente tra le difficoltà per raggiungere la via del sapere: l'olimpico Lorenzo Pellizzari non poteva interpretarla con più profonda adesione. Per ciò gli siamo riconoscenti come cittadini e come accademici.

